

chiarezza delle disposizioni risponda anche la determinazione della zona per la quale la legge ha voluto attribuire questo beneficio.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Dichiaro che non posso accettare questo emendamento. Il concetto della legge è che il terreno adibito alla coltivazione sia esente.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, ci sono altri emendamenti, lasciamo prima svolgere questi emendamenti; il Governo parlerà dopo.

Anche l'onorevole Di Sant'Onofrio ha presentato un emendamento e propone che al numero primo, dopo le parole « per tutta la durata dell'anno agrario sia assicurato », si aggiungano le altre: « secondo gli usi locali »; propone poi di sopprimere il numero tre.

L'onorevole Di Sant'Onofrio ha facoltà di parlare.

DI SANT'ONOFRIO. Il mio emendamento si riferisce alla seconda parte, cioè al contratto di mezzadria. Io ho già detto altre volte che i contratti agricoli sono svariati perché frutto della lunga esperienza locale e quindi tutti i codici, e specialmente il nostro, si rimettono sempre agli usi locali; ma in favore mio ho un'autorità validissima, quella cioè dell'onorevole Sonnino il quale nel suo pregiato libro sui contadini di Sicilia al paragrafo 64 intitolato « Necessità della consuetudine come barriera alla concorrenza » dice queste parole:

« Il Mill ci ha insegnato come il pregio maggiore del sistema della partecipazione del lavorante al prodotto in agricoltura sia quello di rendere possibile l'impero della consuetudine la quale osti come barriera insormontabile alla progressiva diminuzione delle parti spettanti al lavoro col togliere l'azione della reciproca concorrenza dei lavoratori. » (*Interruzioni — Conversazioni*).

Quindi forte di questa autorità propongo che si tenga conto degli usi locali inserendo precisamente dopo le parole: per tutta la durata dell'anno agrario sia assicurato, le altre: *secondo gli usi locali*.

In Sicilia fra le innumerevoli forme di contratti che abbiamo, e sono moltissime e l'onorevole Sonnino lo sa meglio di me perché li ha illustrati nel suo libro 30 anni fa (è vero che ora molte cose sono cambiate, ma riferiamoci pure alle condizioni di allora), noi abbiamo un contratto speciale che esiste nella provincia di Messina e di Reggio di Calabria, al quale si deve quella

prosperità e pace sociale cui accennò l'altro giorno l'onorevole Colajanni.

E di ciò abbiamo un'altro indice: la Sicilia conta in tutto 336 comuni con una popolazione di 3 milioni e 355 mila abitanti; ebbene, sopra 336 comuni, la sola provincia di Messina ne ha 97, quasi il terzo. E perché ciò? Appunto per la esistenza di questo antichissimo contratto di colonia parziaria al quale si deve il frazionamento della popolazione agricola per le campagne.

Siccome la disposizione contenuta nell'articolo 11 si riferisce esclusivamente al contratto di mezzadria toscana cioè alla divisione a metà, noi la vorremmo estesa anche al contratto esistente nella provincia di Messina e Reggio di Calabria.

DE NAVA. Con gli agrumeti?

DI SANT'ONOFRIO. Gli agrumeti sono una parte.

Lo stesso onorevole Sonnino lodò questo contratto di Messina, perché nell'opera anzi cennata egli dice queste parole a pagina 230: « All'incontro le mezzadrie del messinese ci presentano vari caratteri importanti e tali da offrire una qualche garanzia di benessere al contadino ».

L'articolo 1647 del Codice civile non fa distinzione fra contratto di mezzadria, o masseria, o colonia; si riferisce solo alle divisioni del frutto, e l'articolo 1654 si rimette agli usi locali.

Dunque la seconda parte del proposto articolo 11 si deve pure estendere al contratto speciale esistente in queste provincie e che ha dato ottimi risultati.

Inoltre bisogna togliere il terzo inciso, il quale stabilisce che debba essere fornito al mezzadro nel fondo la casa e la stalla. Pel grande frastagliamento della proprietà da noi non è sempre possibile eseguire questa condizione: i nostri contadini o come si appellano *metatieri* sono contemporaneamente coloni di vari proprietari e quindi non è possibile che abbiano ovunque case e stalle.

Questi coloni poi si succedono spesse fiate sullo stesso fondo di generazioni in generazioni. Nè vale più il timore della concorrenza che aveva l'onorevole Sonnino 30 anni or sono, quando fece l'inchiesta in Sicilia, perché ormai le condizioni dell'isola, in seguito all'emigrazione, sono radicalmente mutate: la concorrenza se la fanno ora i proprietari e non più i coloni.

Dunque se noi non modifichiamo l'articolo 11 di questa legge il contratto a colonia parziale andrà a cessare, perché